

Il Museo di Storia Naturale e del Territorio di Pisa tra memoria, ricerca e futuro

Walter Landini

Museo Storia Naturale e del Territorio dell'Università di Pisa, Certosa di Calci, via Roma, 79. I-56011 Calci, Pisa.
E-mail: landini@dst.unipi.it

RIASSUNTO

La Galleria pisana, primo nucleo del Museo di Storia Naturale, annessa all'Orto botanico, nasce sul finire del 1500. A partire dal 1814 acquista una completa autonomia rispetto all'Orto botanico e sul finire del XIX secolo risulta suddivisa in tre musei indipendenti, in espansione e di grande rilevanza scientifica: il Museo di Zoologia e Anatomia comparata, il Museo di Geologia e Paleontologia ed il Museo di Mineralogia e Petrografia. L'ultimo conflitto mondiale segna l'avvio di una nuova fase di declino e di emarginazione. Nel 1979 viene individuato il complesso monumentale della Certosa di Calci quale sede del nuovo Museo di Storia Naturale e del Territorio. È stato istituito a partire dal 1997 un Centro di Educazione Ambientale (CEA) e dal 2008 il Museo, ha assunto il ruolo di "Nodo di Educazione Ambientale", diventando l'interlocutore stabile della Conferenza dei Sindaci dell'Educativo della Zona Pisana. Il tracciato espositivo è stato ampliato, con l'allestimento di nuove sale ed i servizi sono stati implementati e migliorati. Una sempre più efficace integrazione del Museo di Storia Naturale nel complesso monumentale della Certosa ed una gestione condivisa con la Soprintendenza ai Beni Culturali consentirebbe una completa valorizzazione dell'intero patrimonio artistico, storico e naturalistico.

Parole chiave:

museo storia naturale e del territorio, collezioni, esposizioni.

ABSTRACT

Museum of Natural History and Territory, University of Pisa: history, research and future.

The Naturalistic Gallery of Pisa, the initial nucleus of the Museum of Natural History, was established in the late 16th century as part of the Botanical Garden. In 1814, the Gallery became independent of the Botanical Garden and in the late 19th century its naturalistic collections were divided into three separate museums: the Museum of Zoology and Comparative Anatomy, the Museum of Geology and Palaeontology, and the Museum of Mineralogy and Petrology. The Second World War marked the beginning of a phase of decline and isolation. In 1979, the Calci Charterhouse was chosen by the University of Pisa as the site of the new Museum of Natural History and Territory. A Centre for Environmental Studies (CEA) was established in 1997, and since 2008 the museum has assumed the role of "Hub of Environmental Education" for the Pisa area. The exhibitions have been expanded with new galleries and the services to the public have been improved. An increasingly efficient integration of the Museum of Natural History within the monumental complex of the Calci Charterhouse and a shared management with the Cultural Heritage Superintendence would allow better exploitation of this extraordinary artistic, historical and natural heritage.

Key words:

natural history museum, collections, exhibitions.

Il Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa è uno tra i più antichi al mondo. Il primo nucleo della collezione naturalistica o Galleria pisana inizia a formarsi intorno al 1591, per volere del Granduca Ferdinando I dei Medici, in coincidenza col trasferimento definitivo nella zona di via Santa Maria del Giardino dei Semplici. La raccolta, disposta al primo piano dell'edificio annesso al Giardino, era gestita da Giuseppe Casabona o Benincasa Prefetto dell'orto che può essere considerato il fondatore del Museo, anche perché risale al periodo della sua direzione un documento datato 25 aprile 1591, dal quale risulta che Michele Landino da Farnocchia, aveva portato alla Galleria reperti raccolti nel Capitanato di Pietrasanta per ordine del Granduca.

Dagli inventari seicenteschi della Galleria si evince che agli inizi del XVII secolo vi erano conservati ed esposti non solo un gran numero di minerali, semi, ossa, fossili, pelli di animali esotici, animali impagliati o loro parti, pesci essiccati, ma anche armi antiche ed esotiche, vasi di maiolica, e numerosi altri oggetti che denunciano il dominante gusto per il meraviglioso e il bizzarro che costituisce una componente fondamentale del collezionismo di quel periodo.

La Galleria pisana nasce in un periodo in cui in tutta Europa si formarono svariate raccolte di reperti naturali e di curiosità di ogni genere scelti per rarità, stravaganza e anche bellezza. Note come "Wunderkammern o Raritätenkammern" (stanze delle meraviglie e delle rarità), si diffusero tra Cinque e Seicento



Fig. 1. Certosa di Calci, sede del Museo di Storia Naturale e del Territorio dell'Università di Pisa.

nel tentativo di trasmettere, tramite una gran messe di "exempla", un'immagine globale del sapere e una visione della complessità dell'universo. Ma la Galleria pisana presenta una fisionomia solo in parte assimilabile a quella delle raccolte contemporanee. Gli stretti rapporti che la legavano fin dalle origini all'Università la rende sede privilegiata di divulgazione e ricerca scientifica, come attesta l'alto numero di studiosi e studenti che la frequentano, oltre che di viaggiatori e collezionisti.

Nel Settecento, la nuova filosofia naturale dell'Illuminismo impone un diverso approccio relativo all'ordinamento, alla conservazione e ai criteri espositivi delle collezioni naturalistiche. Al termine "galleria" si sostituisce quello di "museo", concepito e allestito secondo precisi metodi di maggiore rigore scientifico, che espellono artefatti estranei alla categoria dei prodotti naturali privilegiando un preciso ordine classificatorio. Ormai non più destinate a stupire, le collezioni assumono dunque connotazioni scientifiche ben definite e la loro tipologia finisce per riflettere il progressivo specializzarsi della conoscenza e la rigida suddivisione delle competenze naturalistiche.

Sotto la prefettura di Michelangelo Tilli (1685-1740) la Galleria abbandona l'antica fisionomia eclettica per assumere quella dettata dal nuovo sapere scientifico.

E' però a partire dal 1814 che il Museo acquista una completa autonomia rispetto all'Orto botanico. Con questa scissione, ormai imposta dallo sviluppo degli studi, si chiude definitivamente il cammino che aveva visto le due istituzioni affiancate per oltre due secoli e si inaugura una nuova era scientifica. Sotto la guida di Paolo Savi il museo conosce uno dei suoi momenti più fulgidi. Scienziato di vasti e diramati interessi, Savi offrì un importante contributo anche nei settori geologico, mineralogico e paleontologico. A lui si deve infatti la nascita di quella Scuola Geologica Toscana intorno alla quale si sono formate generazioni di valenti ricercatori.

Eletta a "città della scienza", Pisa si trovò nel 1839 ad

accogliere la prima riunione degli scienziati italiani e Paolo Savi figurava tra gli organizzatori del significativo evento (Battaglini et al., 2002; Barbuti & Landini, 2009).

Nel 1842 dalla ripartizione delle collezioni naturalistiche nascono il Museo di Zoologia e Anatomia Comparata ed il Museo di Geologia e Mineralogia. Quest'ultimo nel 1881 viene ripartito nel Museo di Geologia e nel Museo di Mineralogia e Petrografia.

Nel 1889, infine, la cattedra e la direzione del Museo di Geologia da Meneghini passa a Mario Canavari, sotto la cui guida il ricco vecchio gabinetto geologico si accresce raddoppiando quasi le sue raccolte scientifiche (Canavari, 1929).

Sul finire del XIX secolo, l'originaria Galleria, resasi del tutto autonoma dal Giardino nel primo Ottocento, risulta ormai suddivisa in tre musei indipendenti, in continua espansione e di grande rilevanza scientifica. Nell'Esposizione Universale di Parigi del 1900, alcuni preparati allestiti da Savi ottengono premi e riconoscimenti, a testimonianza del prestigio internazionale raggiunto dai musei naturalistici pisani.

L'ultimo conflitto mondiale segna l'avvio di una nuova fase di declino. Ai gravi danni causati da due disastrosi bombardamenti che colpirono Pisa e ai successivi saccheggi, segue nell'immediato dopoguerra una fase di emarginazione. Il ruolo e la natura dei musei naturalistici, sempre strettamente correlati ai modelli culturali e tecnico-scientifici degli istituti di ricerca di riferimento, entrano in crisi. Lo sviluppo e la specializzazione dei settori di ricerca sperimentale, nonché la crescita numerica di ricercatori e studenti, pongono in gravi difficoltà logistiche le strutture museali fino ad impedirne lo svolgimento delle primarie funzioni didattiche e di ricerca e mettendone anche in forse la sopravvivenza stessa.

E' grazie alla sensibilità di Ezio Tongiorgi, che sin dagli anni della ricostruzione postbellica aveva operato per la salvaguardia del materiale nelle sedi storiche con soluzioni provvisorie, che nel 1979 viene individuato il complesso monumentale della Certosa di Calci quale sede del nuovo museo naturalistico (fig. 1). La Certosa è costituita di uno straordinario e complesso insieme di edifici tra loro collegati, situati sul lato ovest di un vasto appezzamento della superficie di circa sei ettari sulle pendici del Monte Pisano. All'Università di Pisa vengono assegnati, in uso perpetuo, locali per circa 8500 metri quadrati e tutto il terreno compreso entro la cinta muraria. I locali di maggior pregio storico-artistico dipendono invece dalla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa.

Nel 1981 la Facoltà di Scienze delibera di realizzare un unico Museo di Storia Naturale e del Territorio e inizia così il trasferimento a Calci delle collezioni dei Musei di Anatomia Comparata e Zoologia, di Mineralogia e Petrografia e di Geologia e Paleontologia.

Nel 1985 il nuovo Museo viene formalizzato nello stato giuridico di Centro Interdipartimentale e per la



Fig. 2. Certosa di Calci, galleria dei primati.

prima volta, nella storia recente delle università italiane, è istituito un museo unitario di scienze naturali concepito come una struttura al servizio della collettività che sviluppa le proprie funzioni didattiche basandosi sulle attività di ricerca scientifica proprie di un centro universitario. Negli anni successivi vengono implementate le strutture operative, espositive e didattiche. Viene allestita una Galleria Storica, che ripercorre le vicende delle antiche collezioni medicee e lorenesi e quindi del Museo dalle origini al XIX secolo, e viene organizzata una serie di sale tematiche che espongono le collezioni più significative dei tre storici musei naturalistici pisani. La prestigiosa collezione dei cetacei, collocata in una vasta sala già utilizzata come fienile dai Certosini, rappresenta uno degli elementi di maggiore fascino e rilevanza dell'intero percorso espositivo.

Il Museo fin dal momento della sua costituzione diventa così un fulcro didattico-culturale strategico tra le istituzioni esistenti sul territorio e la cittadinanza e nel 1988, in virtù di una convenzione stipulata con l'Amministrazione Comunale di Pisa, nasce il Modulo di "Scienze Naturali e di Educazione Ambientale".

Accanto alle Gallerie tematiche (figg. 2, 3) vengono realizzati nuovi settori espositivi (Battaglini & Palagi, 1999). Seguendo la tendenza dei moderni musei scientifici internazionali di affiancare al "museo dei reperti"

anche "quello delle idee", vengono progettate e realizzate nuove sale fortemente innovative. A completamento della grande galleria dei mammiferi è allestita, ad esempio, una sala dedicata all'evoluzione dell'uomo, mentre in quella dedicata a "Miti, Mostri e Realtà", viene proposto un nuovo metodo per avvicinarsi alle collezioni naturalistiche secondo un percorso intuitivo che precede quello deduttivo della ragione (Bianucci & Nocchi, 1999).

Nel Museo, che fin dalla sua nascita come Centro Interdipartimentale, ha rappresentato un ambiente di elezione per nuove forme di ricerca e didattica, si sviluppano accanto ai settori di studio tradizionali come quelli della zoologia dei vertebrati, della mineralogia e della paleontologia, nuovi settori dedicati alla entomologia, alla primatologia ed alla biogeografia (Franzini, 1993; Palagi, 1998; Battaglini et al., 2002)

Nel 1997, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Pisa ed i Comuni di Pisa e Calci, viene istituito il Centro di Educazione Ambientale (CEA), che integra e sostituisce il precedente "Modulo di Scienze Naturali e di Educazione Ambientale". L'estensione dell'offerta didattica all'intero territorio provinciale ha come conseguenza un'immediata partecipazione ed un ampio coinvolgimento della popolazione studentesca

Più di recente, sulla spinta anche di pressanti doman-



Fig. 3. Certosa di Calci, galleria dei cetacei.

de espresse dalla collettività, è stata infine ripensata la funzione didattico-culturale dell'istituzione. Il Museo per la sua straordinaria capacità di comunicazione è infatti in grado di superare il rapporto unidirezionale della didattica (tra chi "produce" e chi "consuma" cultura) a vantaggio di un modello educativo che prevede un rapporto attivo e partecipativo con tutte le categorie di utenti. In questi termini è stata elaborata una nuova articolazione e fruizione degli spazi, un più organico rapporto con il territorio e con le utenze e forme più dinamiche sia organizzative che gestionali. Nello spirito del Piano Regionale di Indirizzo Generale del 2006-2010, che prevede una forte integrazione tra politiche educative e politiche ambientali, allo scopo di giungere a stipulare un "patto" con il territorio per la programmazione, l'individuazione e l'attuazione delle azioni locali di educazione ambientale, il Museo di Calci, a partire dal 2008, ha assunto il ruolo di Nodo di Educazione Ambientale, diventando così l'interlocutore stabile ed istituzionalmente riconosciuto dalla Conferenza dei Sindaci dell'Educativo della Zona Pisana.

Il tracciato espositivo è stato ulteriormente ampliato con l'allestimento di nuovi impianti. È stata inaugurata l'esposizione permanente dedicata all'evoluzione geo-paleontologica del territorio pisano: "Ritorno al passato: un viaggio di 500 milioni di anni sui Monti Pisani". Tre sale integralmente musealizzate con diorami a grandezza naturale che riproducono altrettanti significativi scenari della storia geologica del territorio (Bianucci et al., 2006; Landini, 2006). L'allestimento di sale a forte connotazione territoriale rappresenta, al di là delle tipologie espositive utilizzate, un elemento di

assoluta novità per il Museo. Il precedente percorso, espressione della grande tradizione naturalistica pisana, pur efficiente ed efficace e di grande pathos evocativo per la sua connotazione enciclopedica ed universale, era avulso dal contesto territoriale. A completamento di questo più stretto legame con il territorio è stata allestita una sala sulla "Preistoria dei Monti Pisani" che illustra le principali fasi dell'insediamento e della colonizzazione dell'uomo in questa area, con la presenza di molti reperti provenienti dai importanti, siti capisaldi della preistoria toscana.

Ai grandi temi paleontologici sono dedicate invece le nuove sale sui "Dinosauri in Certosa". Partendo dalle ricerche paleontologiche che il Museo, in collaborazione con altre istituzioni italiane e straniere, sta svolgendo in Patagonia, è stato allestito un settore che coniuga l'esposizione di grandi e significativi reperti di dinosauri, in parte contestualizzati nel loro ambiente, con lo svolgimento di attività didattiche finalizzate a studenti di ogni ordine e grado e attività ludiche dedicate invece ai visitatori più piccoli che sono alle prese con le prime scoperte del mondo naturale.

"Toccare" e "ascoltare" è stata alla base dell'idea progettuale che ha portato alla realizzazione della sala tattile (fig. 4), "La Natura a portata di mano". Per alcune categorie di utenti, come bambini, anziani e non vedenti, l'uso del tatto rappresenta una componente fondamentale per comprendere, memorizzare e far propri i contenuti che un reperto è in grado di trasmettere. Questa sala fornisce al visitatore la possibilità di ripercorrere idealmente, aiutato dalla sensibilità tattile, gli ambienti tipici del territorio pisano, dai monti, lungo il fiume, fino al mare.



Fig. 4. Certosa di Calci, sala tattile.

L'ultima operazione, in ordine di tempo, è rappresentata dal recupero delle antiche cantine della Certosa. Questi ambiti così particolari sono risultati ideali per l'allestimento di una "Galleria degli Acquari" costituita da venti grandi vasche contenenti pesci provenienti dalle aree tropicali di tutto il mondo. Il percorso espositivo permette di ripercorrere le grandi tappe della storia evolutiva dei pesci (Barbuti & Landini, 2009)

Di pari passo con la riorganizzazione degli spazi espositivi e delle collezioni naturalistiche, sono stati implementati e migliorati i servizi e sperimentate diverse forme di gestione. Il Museo oggi è in grado di erogare servizi culturali e didattici di qualità alla popolazione studentesca e alle diverse categorie di utenti. L'offerta didattica in particolare è costituita da oltre 30 laboratori rivolti a scuole di ogni ordine e grado che coprono gran parte delle tematiche proprie delle discipline naturalistiche.

È stato aperto a partire dal 2010 un nuovo punto vendita organizzato e gestito direttamente dal personale che ha progettato e realizzato anche specifiche linee di prodotti naturalistici.

Il Museo inoltre ospita Centri di Ricerca ed Associazioni naturalistiche di varia natura. Tra quest'ultime un importante contributo è fornito dall'Associazione "Amici del Museo" Paolo Savi, che promuove e gestisce eventi culturali ed attività didattiche per specifiche classi di utenza.

Il futuro del Museo ruota intorno a due obiettivi strategici. Il primo riguarda il ruolo, il posto e la natura dell'istituzione stessa. Senza tradire il suo storico ruolo di "Museo dei reperti" l'istituzione deve essere in grado di trasformarsi in un "Museo dei servizi", in grado di rispondere ad una domanda sempre più frazionata e diversificata. Prevedendo un rapporto attivo e partecipativo con tutte le categorie di utenti.

Il Museo In virtù della sua capacità di coinvolgimento dovrebbe infatti diventare un centro di dibattito sui temi d'attualità, vivace luogo d'incontro per aziende e istituzioni sia pubbliche che private svolgendo un ruolo strategico sul territorio nel rilancio della cultura scientifica, non solo nell'ambito della formazione ma, soprattutto, in quello della divulgazione e dell'educazione.

Il secondo obiettivo è rappresentato dal Museo nel contesto della Certosa che comporta una sua maggiore integrazione nel complesso storico monumentale. Questo percorso comune e condiviso con La Soprintendenza è già in essere. E la possibilità, in un prossimo futuro di declinare la parola Museo in tutte le sue espressioni storiche, artistiche e naturalistiche è certamente un obiettivo realizzabile e di alto profilo che consentirebbe alla Certosa ed ai suoi musei di assumere una posizione di prestigio nel panorama museologico italiano.

BIBLIOGRAFIA

- BARBUTI R., LANDINI W., 2009. *Il Museo di storia Naturale e del Territorio dell'Università di Pisa*. Edizioni Plus, Pisa, pp. 1-149.
- BATTAGLINI S., BIANUCCI G., CERRI M., DELLA CASA M., IACOPINI A., NOCCHI C., ORLANDI P., PALAGI E., STRUMIA F., ZUFFI M., 2002. *Il Museo di Storia Naturale e del Territorio*. Edizioni Plus, Arte e Scienza nei Musei dell'Università di Pisa, pp. 97-140.
- BATTAGLINI S., PALAGI E., 1999. Esposizione e didattica. Un esempio nella Galleria dei Primati al Museo di Storia Naturale di Calci. *Naturalmente*, 12 (2): 65-66.
- BIANUCCI G., NOCCHI C., 1999. *Mostri, Miti e ... Realtà. Introduzione alla Paleontologia*. Litografica Vigo Corsi, Pisa, 16 pp.
- BIANUCCI G., TONGIORGI M., SORBINI C., NOCCHI C., 2006. *Ritorno al passato. Un viaggio di 500 milioni di anni sui Monti Pisani*. Edizioni Plus, Pisa, 39 pp.
- CANAVARI M. 1929. Notizie storiche del Museo Geologico e Paleontologico della R. Università di Pisa. *Annali Università Toscane*, 12(1): 175-215.
- FRANZINI M., 1993. Il Museo di Storia Naturale e del Territorio dell'Università di Pisa. *Museologia Scientifica*, 10: 75-80.
- LANDINI W., 2006. Le nuove sale espositive del Museo di Storia Naturale e del Territorio. *Musei dell'Università di Pisa*, 12: 4.
- PALAGI E., 1998. *La Galleria dei Primati*. Edizioni Ets, Pisa. 137 pp.